

vedemmo Marito d'essa Reina, ma disgustato di lei, all'udire insorta guerra in Ispagna, colà si portò, e vi rimase prigionie. La Reina dipoi il riscattò collo sborso di sessanta mila Ducati d'oro. Se ne tornò egli nell'Anno seguente in Italia, ma poveramente. La Cronica di Bologna ha (a), che la Reina Giovanna, Donna di gran coraggio, e che sapea montare a cavallo, quando occorre, l'avea tenuto in prigionie più di sei mesi, per levargli di testa la voglia d'essere Re; ma io non saprei assicurar la verità di questo fatto.

(a) Cronica  
di Bologna,  
To. XVIII.  
Rer. Italic.

Anno di CRISTO MCCCLXVI. Indizione IV.  
di URBANO V. Papa 5.  
di CARLO IV. Imperadore 12.

NACQUE nel Maggio dell'Anno presente a Galeazzo Visconte in Pavia una Figliuola da Bianca di Savoia, a cui fu posto il nome di *Valentina* (b), e col tempo passò in Francia, maritata in un Principe di quella Real Casa. Per questa nascita si fecero mirabili feste in quella Città. Ed essendo in tal congiuntura capitati colà *Niccolò Marchese* d'Este, e *Malatesta Unghero*, che andavano per loro affari alla Corte del Papa, tennero insieme con *Amedeo Conte* di Savoia al sacro fonte la fanciullina. Passarono dipoi i due primi Principi a Milano, dove riceverono di grandi finezze da Bernabò, quando il lor viaggio ad Avignone avea per iscopo la rovina di lui, se la fortuna gli avesse assistiti. Giunti questi due Principi al Papa, il mossero a maneggiare una Lega, in cui avessero luogo non solamente il Papa stesso (c), i suddetti due Signori, *Francesco da Carrara*, *Lodovico* e *Francesco da Gonzaga*, ma anche lo stesso *Carlo Imperadore*, a cui fu d'essa Lega dato il baston da comando, e *Lodovico Re* d'Ungheria. Questa poi fu conchiusa nel dì 7. d'Agosto dell'Anno seguente. Le apparenze erano, che la volessero unicamente contro le Compagnie de' soldati masnadieri, flagello insopportabil allora dell'Italia; ma creduto fu, che segretamente si trattasse della depressione de' Visconti, la potenza de' quali dava da gran tempo troppa gelosia a cadauno de' Principi d'Italia. Appena l'accorto Bernabò ebbe sentore di questo maneggio, che per chiarirsi delle loro intenzioni diede ordine a' suoi Ambasciatori di far istanza per essere ammesso in

(b) Corio Ist.  
di Milano.

(c) Raynaudus  
Annal.  
Eccles.